

Oleggio 25/12/2007

**NATALE DEL SIGNORE**

Letture: Isaia 62, 11-12
Salmo 96
Tito 3, 4-7
Vangelo: Luca 2, 15-20

*Confessiamo
il Mistero che celebriamo*



Oggi, giorno di Natale, celebriamo l'Incarnazione di Dio nell'umanità, nella persona di Gesù Cristo. Dio si è fatto uomo, perché ciascuno di noi possa diventare Dio. Apriamo il nostro cuore al ringraziamento e alla Celebrazione di questa lode, insieme agli Angeli e ai Santi. Deponiamo ogni peccato e accogliamo la grazia.



OMELIA

Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Benedetto il Signore, che viene! Benedetto il Signore, che ci ha invitato, oggi, a celebrare e confessare questo Natale.

“Se confesserai con la tua bocca...”

Quando ho pensato all’Omelia che dovevo preparare per il giorno di Natale, ho sentito questa Parola di **Romani 10, 9**: *“Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato.”* Mi sono venute in mente le confessioni, a partire da quelle dei bambini fino a quelle degli adulti, che parlano sempre di realtà negative. Noi confessiamo sempre il negativo, i nostri peccati.

Confessione ovvero proclamazione

È vero che la Scrittura dice che se confessiamo il nostro peccato, ci viene rimesso, ma nella Bibbia, la parola “Confessione” principalmente significa “Proclamazione” di un Credo, di una verità, perché di questa verità possiamo appropriarcene, per diventare vita nella nostra vita.

Importanza della parola

Sono andato a controllare la definizione di “Confessione” sul vocabolario e lì si parla di sempre di colpe, mentre la Scrittura dice il contrario. Gesù stesso dice in **Apocalisse 3, 5**: *“Il vincitore indosserà bianche vesti e confesserò il suo nome al cospetto del Padre mio e dei suoi Angeli.”* La parola è importante; più volte abbiamo ricordato **Numeri 14, 28**: *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”* oppure **Geremia 1, 12**: *“Io veglio sulla mia parola, perché si realizzi.”*

È importante, quindi, confessare la nostra verità e confessare anche il Natale. Tutti noi più o meno ci siamo confessati e abbiamo confessato il negativo. Oggi, dobbiamo confessare il positivo, perché la parola crea, il pensiero crea.

“La vita dipende da come pensi”

Un bellissimo versetto del libro dei **Proverbi 4, 23** dice: *“Vigila sui tuoi pensieri, perché la tua vita dipende da come pensi.”* Se pensiamo al curriculum dei nostri peccati, ci negativizziamo. La mente ha la capacità di attrarre la realtà insieme alla parola, perché, prima di parlare, noi pensiamo. Il nostro pensiero crea la realtà: se sono convinto che tutti i venditori sono imbrogliatori, nella vita li incontrerò imbrogliatori, perché la mente deve confermare questo suo pensiero. Si dice che al 50% le situazioni dipendono dal karma, dall’Albero Genealogico, dal destino, l’altro 50% dipende dal nostro pensiero. Se penso di non essere amato, metterò in atto tante azioni, per confermare questo copione, per confermare che non sono amato.

Educare la mente, al di là della ragione

È importante, quindi, educare la mente. Domenica abbiamo parlato della Preghiera, che va al di là della ragione, della razionalità: la Preghiera in lingue, la Preghiera del Riposo nello Spirito, la Preghiera del cuore.

Apocalisse 8, 1: *“Quando l’Angelo aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz’ora”*. Se vogliamo aprire i sigilli della nostra vita, impieghiamo almeno mezz’ora di preghiera arazionale, che comincia a spezzare i nostri sigilli e porta ad arrenderci a ciò che è. Non si può rimuovere ciò che è dentro al cuore, bisogna lasciarlo emergere. Una volta emerso, con il pensiero e con la parola, si deve modificare. In altri contesti, questo processo è denominato “affermazioni”, ma noi abbiamo la Parola di Dio. Con la mente noi dobbiamo dire quello che deve essere: emergono le nostre ferite, emergono i nostri “no”, emergono i nostri pensieri negativi, che dobbiamo educare al positivo attraverso l’affermazione della Parola di Dio, convinti, come dice **Giacomo 1, 6-7:** *“Chiedete con fede **senza dubitare**, perché chi dubita somiglia all’onda del mare, che va e che viene; un tale uomo non pensi di ricevere qualche cosa dal Signore.”*

Siamo convinti, quando chiediamo qualche cosa al Signore o dubitiamo?

Figli nel Figlio

Sia un Natale della Parola, sia un Natale da confessare, confessare il positivo, il bello. Il Natale è che noi diventiamo figli nel Figlio, l’Incarnazione di Dio. Dobbiamo confessarlo, crederci, pensare che siamo figli di madri diverse, ma di un Unico Padre. Tutti noi siamo stati generati dallo Spirito Santo, da un Unico Padre, il Padre del cielo, attraverso lo Spirito.

Che cosa confessiamo?

Oggi, incontrando parenti ed amici, può darsi che ci siano incomprensioni e possiamo perdere la gioia. Dobbiamo però confessare la gioia, perché Gesù ci ha detto che nessuno ce la può togliere. Io confesso che voglio stare nella **gioia**, perché nessuno me la può togliere.

Dobbiamo anche abbandonare i **rimorsi**, perché in **1 Giovanni 1, 7** leggiamo: *“Il Sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato.”*

Siamo preoccupati, perché abbiamo speso tanti soldi per gli acquisti e non sappiamo come fare, ma in **Filippesi 4, 19** leggiamo: *“Il mio Dio provvederà abbondantemente a ogni vostro bisogno.”* Io confesso che ogni mio **bisogno** sarà soddisfatto da Dio. Credo e questa parola crea.



Oggi dobbiamo confessare il Natale.

I simboli del Natale sono tanti: bisogna crederci.

Mezzanotte. Gesù nasce a mezzanotte. Questo Dio nasce di notte e illumina le tenebre, come nella prima Creazione. “-Sia la luce.- E la luce fu.”, ancora prima del sole.



“Io sono la luce del mondo” **Giovanni 8, 12**

“Voi siete la luce del mondo” **Matteo 5, 14**

Dobbiamo credere che noi non siamo al buio. Sappiamo che Gesù nasce di notte, perché i pastori vegliavano il gregge. Non è nato a dicembre, ma tra marzo e ottobre, perché in questi mesi i greggi venivano tenuti e vegliati all’aperto. Gesù nasce di notte e non ci saranno più tenebre, che non possano essere rischiarate dalla sua luce. Quando sono al buio, quando sono afflitto, quando mi trovo nelle tenebre più nere, io confesso che Gesù è la luce, che Gesù è nato per me.

Il bue e l’asino. Nel Vangelo non ci sono il bue e l’asino, ma sappiamo che erano presenti, perché Maria vive in una stanza sola, dove si mangia e, di notte, si stendono i tappeti per dormire. Questa stanza è affiancata da un retro, dove c’erano gli animali. Sicuramente, Maria ha partorito lì, perché nella stanza c’erano bambini, uomini, altre persone, quindi, era stata messa in questa piccola stalla, dove c’erano il bue e l’asino. C’è un richiamo alla Parola di **Isaia 1, 3**: “*Il bue conosce il proprietario e l’asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende.*”



Che cosa significano per noi l’asino e il bue? Significa che noi dobbiamo confessare che siamo, come un asino, come un bue. Che cosa fanno questi due animali? Respirano. In questo mondo noi siamo apprezzati per quello che facciamo e tutto deve essere meritato. Sappiamo, però, che Gesù ci tratta, secondo i nostri bisogni: basta respirare. Il bue e l’asino non fanno niente, se non respirare. Noi non dobbiamo fare niente, per essere amati. Non sono le nostre opere, che ci rendono amabili agli occhi del Signore: basta che noi esistiamo. Saremo come un asino, ma il Signore si serve di asini; saremo come un bue, con la nostra lentezza, ma noi confessiamo che il Signore ha bisogno di noi; noi confessiamo che siamo amati dal Signore, non per le cose, che possiamo fare, ma, perché esistiamo e siamo suoi figli, siamo gli amati.

Un Bambino. Gesù viene, come un bambino. Il Vangelo di Marco non parla del Bambino.



Al tempo di Gesù, i bambini non contavano niente, quindi il Vangelo di Marco inizia subito con Gesù adulto, così come il Vangelo di Giovanni.

Solo Matteo e Luca presentano questo Bambino, un po' sconcertante.

Che cosa significa per noi un Dio Bambino? Il bambino è indifeso, ha bisogno di cure, si fida, è fragile. Io confesso che il Signore si prende cura di me, il Signore mi accoglie nel mio essere bambino.

Quante volte dobbiamo crescere in fretta e nascondere i lati fragili della nostra vita, il nostro lato bambino, perché dobbiamo essere uomini forti, che non chiedono mai, donne piene di autorità!

Gesù nasce bambino e nella mia fragilità io confesso di aver bisogno degli altri; il Signore mi manderà sempre qualcuno che mi aiuterà e si prenderà cura di me in ogni momento. *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia!”* Il bene fatto mi tornerà sempre: troverò sempre qualcuno che ha misericordia di me. Io lo confesso, io ci credo, io sono un bambino.

Porta santuario della Natività



Betlemme. Betlemme è la città sconosciuta. *“E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà mai il Salvatore?”* **Michea 5, 1**

Gesù non nasce a Gerusalemme, sede dei sommi sacerdoti, del re... e lì neppure risorgerà. Nel Vangelo di Matteo, che leggiamo durante questo anno, i Maghi, partiti da Gerusalemme, rivedono la stella che avevano visto nel suo sorgere, che li precedeva. La stella non si fa vedere a Gerusalemme. A Betlemme, piccola e

insignificante, nasce il Signore. Io, che sono piccolo e insignificante, confesso che nella mia piccolezza, sono grande. Nella mia povertà, come Betlemme, città della povertà, città del pane, città sconosciuta, nel mio anonimato, sono importante e conosciuto agli occhi di Dio e agli occhi di tutta la Comunità dei Santi.

I pastori. I pastori sono persone ai margini della società, fuorilegge, sono figure fra lo Spirito e la materia. Vanno subito, senza indugio, senza regali e riconoscono, in quel Bambino, il Signore. Se ne tornano, pieni di gioia, lodando e benedicendo. Come è possibile?



Io confesso che nel mio essere fuorilegge, gli Angeli mi parlano. Gli Angeli non parlano solo ai buoni: Dio viene a parlarmi. Io posso andare da Lui a mani vuote, mentre nell'Antico Testamento nessuno si doveva presentare a mani vuote davanti alla divinità. I pastori corrono e non portano doni, ma accolgono il dono, che è Gesù. Io confesso che nella mia malvagità, Dio mi parla.

Ecco il Natale!

Confessare Gesù in ogni cosa

Questo si può fare ad ogni Messa, ad ogni pagina del Vangelo: confessare il Mistero che celebriamo, confessarlo, per potercene appropriare. Confesso che Gesù mi

guarisce: io non sono malato, ho solo qualche malattia. Io confesso che Gesù è venuto a guarirci, io confesso che Gesù è venuto a salvarci. Salverà il popolo dal peccato. Dio mi salva. In ogni occasione, possiamo confessare Gesù.

Continuiamo questa Eucaristia. Accogliendo questo invito del Signore a confessare il mistero, che celebriamo, per potercene appropriare e confessiamo il nostro "Credo".



"I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto."

Ti ringraziamo, Signore, per la celebrazione di questa Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, per questo giorno di festa, che confessiamo, bellissimo! Ti ringraziamo, Signore, per la salute che ci dai, per poter vivere questo giorno di festa con gioia, insieme ai nostri cari e a tutte le persone, che abitano il nostro cuore.

Ti ringraziamo, Signore: vogliamo confessare, al termine di questa Eucaristia, ancora qualche cosa presa dal simbolo dei pastori: i pastori sono il simbolo di quelle persone, che vivono il mondo dello Spirito, sono quelle creature di confine tra materia e Spirito, tra la terra e il cielo. Credono agli Angeli e si mettono in cammino. Credono a questa voce, credono a questa luce, che sfolgora nella notte, a questo annuncio di gioia. Confessiamo che il mondo dello Spirito ha piena cittadinanza nel mistero del Natale, nel mistero dell'Incarnazione, nel mistero della Chiesa.

Signore, noi vogliamo essere, come i pastori, che credono a quanto appare nella notte, a quanto ci viene rivelato e vogliamo metterci in cammino, per confessare che Gesù è il Signore e ci ha salvato con l'Incarnazione. Come i pastori, vogliamo tornare a casa, lodando e benedicendo Dio.

Signore, ti presento questa assemblea.

Se, tornando a casa, ciascuno loda e glorifica te per quello che ha udito e visto, non con gli occhi, ma con il cuore, perché l'essenziale è invisibile agli occhi, allora, Signore, tu hai parlato e tu sei stato presente in mezzo a noi. Io ci credo e confesso, Signore, che tu sei il Signore e che sei stato in mezzo a noi. *“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”* Io confesso che tu, Signore, sei stato qui e hai parlato a ciascuno di noi. Come i pastori, vogliamo tornare a casa, glorificando e lodando te. Amen! Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

